

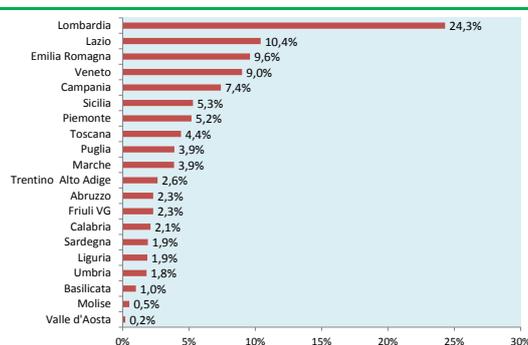
Le start up innovative in Italia (numero)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Distribuzione regionale delle startup innovative

(2018; in % sul totale)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

In Italia a fine giugno 2018 le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese **ammontavano a 9.396**, un valore quasi quattro volte quello del 2014. Circa un quarto del totale si concentra in Lombardia, segue il Lazio con oltre 1.000 imprese e una quota superiore al 10%. I servizi alle imprese costituiscono largamente la principale attività svolta dalle startup italiane. Si focalizza in questo ambito il business di circa il 72% delle imprese. L'altro ramo di attività prevalente è costituito dal settore manifatturiero, nel quale si concentra l'attività di circa il 19% delle startup.

Il 70% circa delle startup afferma di aver utilizzato esclusivamente risorse proprie messe a disposizione dai fondatori, l'8% ha ricevuto finanziamenti in equity da fondi di venture capital, mentre poco meno di un quarto ha fatto ricorso al credito bancario.

Per agevolare il reperimento dei fondi, a partire dal 2013, alle startup innovative è stato dato accesso al **Fondo di Garanzia per le Pmi**. Al 30 giugno 2018 il totale delle operazioni approvate dal Fondo è stato pari a oltre 4.600 per un ammontare complessivo di finanziamenti di poco superiore a un miliardo di euro.

In media la durata più comune del prestito è quella quinquennale utilizzata in circa il 38% dei casi. Molto frequente è anche la concessione di prestiti a breve termine, con scadenza inferiore ai 18 mesi, che costituiscono circa un quarto del totale delle operazioni.

n. 33 28 settembre 2018



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

L'ecosistema delle startup innovative in Italia: un quadro aggiornato

S. Ambrosetti  stefano.ambrosetti@bnlmail.com

In Italia le startup innovative hanno evidenziato negli ultimi anni un elevato dinamismo nel tasso di crescita anche se il numero assoluto rimane piuttosto limitato. A fine giugno 2018 le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ammontavano a 9.396, un valore quasi quattro volte superiore a quello del 2014.

In Italia si registra la presenza di almeno una startup innovativa in oltre 1.400 comuni e in tutte le province. Da un punto di vista geografico si osserva una certa polarizzazione nelle regioni del centro-nord. Circa un quarto del totale si concentra in Lombardia, segue il Lazio con oltre 1.000 imprese e una quota superiore al 10%. I servizi alle imprese costituiscono largamente la principale attività svolta dalle startup italiane. Si focalizza in questo ambito il business di circa il 72% delle imprese. L'altro ramo di attività prevalente è costituito dal settore manifatturiero, nel quale si concentra l'attività di circa il 19% delle startup.

Complessivamente da un punto di vista occupazionale operano nelle startup oltre 50.000 persone. Il sostegno all'occupazione della fascia più giovanile della popolazione appare evidente se si considera che le startup innovative presentano in percentuale un numero di soci con età inferiore ai 35 anni più che triplo rispetto a quello in media registrato dalle società di capitali.

Una delle maggiori difficoltà nell'avvio di una startup consiste nel reperimento delle fonti di finanziamento. Il 70% circa delle startup afferma di aver utilizzato esclusivamente risorse proprie messe a disposizione dai fondatori, l'8% ha ricevuto finanziamenti in *equity* da fondi di *venture capital*, mentre poco meno di un quarto ha fatto ricorso al credito bancario.

Per agevolare il reperimento dei fondi, a partire dal 2013, alle startup innovative è stato dato accesso al Fondo di Garanzia per le Pmi. Al 30 giugno 2018 il totale delle operazioni approvate dal Fondo è stato pari a oltre 4.600 per un ammontare complessivo di finanziamenti di poco superiore a un miliardo di euro.

In termini percentuali è stato erogato circa il 70% degli importi autorizzati a fronte del 78% del numero delle operazioni approvate. In media la durata più comune del prestito è quella quinquennale utilizzata in circa il 38% dei casi. Molto frequente è anche la concessione di prestiti a breve termine, con scadenza inferiore ai 18 mesi, che costituiscono circa un quarto del totale delle operazioni. Tra tutti i crediti sinora autorizzati circa il 63% risulta in regolare ammortamento, il 12% completamente restituito, il 22% da perfezionare e solo nel 2,9% dei casi si registrano crediti entrati in sofferenza.

Il quadro normativo: requisiti di accesso e agevolazioni per le startup innovative

A oltre dieci anni dallo scoppio della crisi finanziaria internazionale, le economie che hanno evidenziato un maggior dinamismo nel processo di recupero e rilancio sono state quelle caratterizzate anche da un più elevato profilo tecnologico ed innovativo. Lo sviluppo di settori industriali e di imprese che puntano su innovazione, R&S e progresso tecnologico costituisce un elemento di grande rilevanza per fronteggiare il crescente livello di concorrenza sul mercato globale.

Il sistema economico italiano ha registrato negli ultimi anni notevoli progressi, pur presentando ancora un ampio margine per sfruttare le potenzialità del bacino di



conoscenze e capitale umano di cui dispone come fattore di competitività nel contesto produttivo internazionale.

In questo ambito le iniziative per la creazione di startup innovative divengono un elemento cardine per favorire un costante processo di modernizzazione e sviluppo. Nell'analizzare il fenomeno delle startup occorre considerare in primo luogo che non esiste una definizione univoca. In Italia per qualificare le "startup innovative" si è voluto definire un apparato normativo ad hoc, riservato non a qualsiasi impresa di nuova costituzione, ma a quelle che operano nel campo dell'innovazione tecnologica. La tecnologia costituisce un fattore trasversale, nel senso che le imprese, in un contesto di innovazione, possono operare in qualsiasi ambito settoriale senza alcuna limitazione.

Da un punto di vista normativo il D.L. n.179 del 2012 definisce "startup innovative" le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato. Per entrare in tale perimetro le società devono presentare una serie di requisiti. Tra i più rilevanti possiamo annoverare: a) essere di nuova costituzione o comunque costituite da meno di cinque anni; b) avere sede in Italia (o anche nella Ue purchè sia presente una sede produttiva in Italia); c) presentare un valore annuo della produzione inferiore a cinque mln di euro; d) non distribuire e non aver distribuito utili; e) avere come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

L'impresa inoltre deve soddisfare almeno uno dei tre seguenti criteri: 1. una quota pari al 15% del valore maggiore tra fatturato e costi annui ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo; 2. una forza lavoro complessiva costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale; 3. essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato.

La numerosità dei vincoli necessari a far rientrare un'impresa nella categoria delle startup innovative si spiega con l'esigenza di controllare l'accesso a una serie di agevolazioni e benefici che sono stati disegnati per questa categoria di imprese.

Rispetto alle altre società le startup innovative si possono costituire senza costi attraverso una firma digitale godendo peraltro dell'esenzione dal pagamento dei diritti camerali e di bollo. Possono inoltre contare su una disciplina societaria particolarmente flessibile che prevede tra le altre cose una normativa semplificata per il ripianamento delle perdite e una più agevole compensazione dell'Iva.

Ulteriori agevolazioni sono state previste dalla normativa sul lavoro, ad esempio: a) la possibilità di assumere personale con contratti a tempo determinato con durata superiore alle altre imprese; b) una maggior flessibilità dei salari per effetto della quale, pur nel rispetto di un minimo tabellare, possono concordare con il personale quale parte della remunerazione sia fissa e quale variabile.

Una delle maggiori problematiche per lo sviluppo delle startup consiste nel reperimento delle fonti di finanziamento. Per stimolare l'interesse verso questo settore sono stati introdotti una serie di incentivi fiscali per chi decide di investire in startup innovative. Più specificamente: se l'investitore è una persona fisica, potrà beneficiare di una riduzione sull'Irpef del 19% per investimenti fino a 500.000 €, se a investire è invece una persona giuridica il beneficio consisterà in una deduzione dall'Ires del 20% fino a 1,8 milioni di euro. Maggiori benefici sono stati inoltre riservati agli investimenti in startup a vocazione sociale o per quelle che sviluppano e commercializzano prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. In questo caso la detrazione Irpef arriva al 25% e la deduzione dall'imponibile Ires al 27%.

Le startup innovative in Italia: numerosità e distribuzione

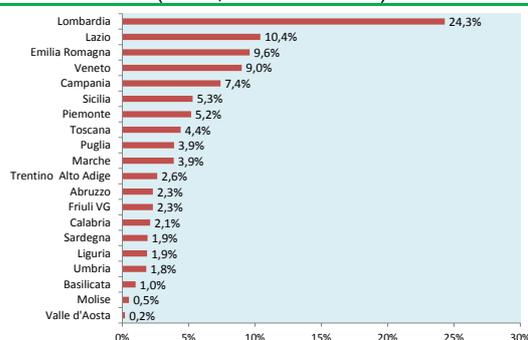
In Italia a fine giugno 2018 il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ammontava a 9.396, con un incremento del 6% rispetto alla fine del trimestre precedente pari a circa 500 unità. Per meglio dimensionare il fenomeno è utile ricordare che negli ultimi cinque anni in Italia sono state costituite circa 345 mila società di capitali, tra queste l'incidenza delle startup innovative è pari al 2,7%. Questo valore assume una dimensione più significativa in alcuni settori economici. In particolare nel comparto dei servizi alle imprese l'incidenza delle startup sul totale delle nuove società di capitali¹ del comparto sale al 7,6% del totale, mentre nel manifatturiero raggiunge il 4,7%.

Le start up innovative in Italia
(numero)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Distribuzione regionale delle startup innovative
(2018; in % sul totale)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Il risultato non sorprende se si pone attenzione alla distribuzione per attività economica delle startup. I servizi alle imprese costituiscono largamente la principale attività svolta dalle startup italiane. Si focalizza in questo ambito il business di circa il 72% del totale, in particolare il 33% si occupa di produzione di software e consulenza informatica, il 13% effettua attività di R&S, e il 9% opera nell'ambito dei servizi d'informazione. L'altro ramo di attività prevalente è costituito dal settore manifatturiero, nel quale si concentra l'attività di circa il 19% delle startup. Tra i comparti del manifatturiero, l'attività prevalente si riscontra nella fabbricazione di macchinari (3,4% delle startup), di computer e prodotti elettronici e ottici (3,1%) e in quella di apparecchiature elettriche (1,8%). Solo un numero limitato di startup innovative opera invece nei settori del commercio (4%), delle costruzioni (1,1%) e del turismo (0,7%). Quasi nulla invece la percentuale di startup che operano nel settore creditizio e assicurativo (0,17%).

In Italia si registra la presenza di almeno una startup innovativa in 1.400 comuni e in tutte le province. Da un punto di vista geografico è possibile osservare una certa polarizzazione delle startup nelle regioni del centro-nord. Circa un quarto del totale si concentra in Lombardia (24,3%), seguono il Lazio che ha superato quota 1.000 e pesa per il 10,4%, l'Emilia Romagna con il 9,6% e il Veneto (9%). Tra le regioni del sud al primo posto figura la Campania con 730 startup e una quota sul totale del 7,4% seguita dalla Sicilia con il 5,3%.

A livello provinciale i due grandi poli di attrazione restano Milano, che con oltre 1.600 startup presenta una quota pari al 17% del totale e Roma con circa 900 startup e un

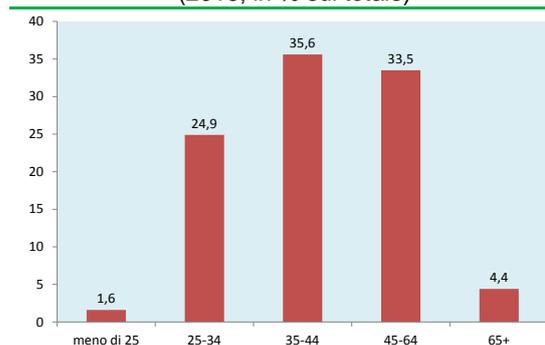
¹ Per "nuove società di capitali" si intendono quelle costituite da non più di cinque anni, ancora attive e con un fatturato dichiarato inferiore a cinque milioni di euro.

peso superiore al 9%; seguono piuttosto distanziate Torino e Napoli con valori prossimi al 3,5%.

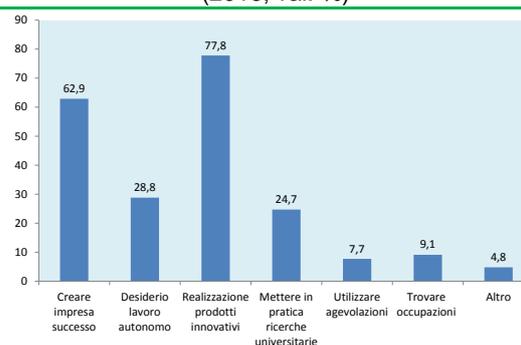
L'occupazione e i risultati economici

Nonostante un elevato dinamismo nel tasso di crescita il numero assoluto delle startup in Italia rimane comunque piuttosto limitato. In termini occupazionali si calcola che complessivamente le startup innovative a marzo 2018 impiegassero quasi 13.000 persone con un incremento del 12,5% rispetto a dicembre 2017. I dati relativi ai soci, aggiornati invece a giugno 2018 segnalano un numero pari a oltre 39.000. Complessivamente quindi operano nelle startup oltre 50.000 persone. Anche i soci nella gran parte dei casi sono coinvolti nell'attività d'impresa. Il contributo di queste imprese a sostenere l'occupazione di una fascia più giovanile della popolazione appare evidente se si considera che le startup innovative presentano in termini percentuali un numero di soci con età inferiore ai 35 anni, più che triplo rispetto a quello in media registrato dalle società di capitali.

Startup: soci operativi per classe di età
(2016; in % sul totale)



Motivazione dei soci operativi alla creazione delle startup
(2016; val. %)



Fonte: elab. Servizio Studi Bnl su dati Istat e MiSE

Le startup innovative nella loro struttura societaria presentano un interessante mix di esperienze e competenze. A fianco dei soci in età più giovanile hanno preso parte al lancio di nuove startup anche individui in età più avanzata portando un importante contributo in termini di contaminazione tra esperienze diverse. I dati di un'indagine Istat relativa al 2016 evidenziano come oltre il 35% dei soci operativi abbia una fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni e il 33,5% rientri nella fascia 45-64 anni.

Interessante è anche osservare le motivazioni che i soci hanno addotto come elemento fondante della loro scelta di dare avvio ad una startup. Le due motivazioni largamente prevalenti sono quelle di creare dei prodotti innovativi e di lanciare un'impresa di successo. Molto meno forti risultano invece il desiderio di un lavoro autonomo, la ricerca di un'occupazione o lo sfruttamento delle agevolazioni fiscali. La prevalenza di forti motivazioni e idee innovative come *driver* piuttosto che l'idea di trovare un'alternativa occupazionale in un mercato del lavoro non particolarmente facile spiega in parte il buon successo che stanno riscontrando le startup.

Da un punto di vista economico-finanziario i dati attualmente disponibili si riferiscono al 2016 e a circa 4.800 startup, la metà circa di quelle attualmente registrate. Molte infatti essendo state costituite nel 2017 o nel 2018 non hanno ancora depositato il primo bilancio. Complessivamente il valore medio della produzione per impresa nell'esercizio

2016 risulta pari a circa 143mila euro e l'attivo medio ammonta a 257mila euro per startup innovativa. La produzione complessiva delle startup innovative nell'esercizio 2016 (ancora iscritte a metà 2018) risulta pari a 687 milioni di euro. Rispetto ai trimestri precedenti tutti i valori registrano un moderato arretramento. Questo fenomeno è spiegabile da un lato con la fuoriuscita dal registro delle imprese delle startup caratterizzate da livelli di fatturato più elevati, quelle cioè che hanno acquisito un'anzianità superiore ai cinque anni e consolidato la propria attività, e dall'altro lato con l'ingresso di startup di nuova istituzione e un business ancora da sviluppare. La crescita delle startup ha dato impulso anche allo sviluppo del segmento delle PMI innovative. Nell'ultimo anno il numero di imprese di questa tipologia è quasi triplicato, passando da circa 200 a oltre 570, in circa il 40% dei casi le Pmi innovative sono ex startup innovative. Nel 2016 oltre 25 imprese nate come startup innovative hanno superato la soglia dei 5 milioni di euro di fatturato. La crescita dimensionale riflette anche un tasso di sopravvivenza delle startup innovative in assoluto molto elevato: le statistiche mostrano come ad oggi soltanto il 6% delle startup innovative costituite nel 2014 e il 10% di quelle iscritte prima del 2013 abbia cessato la propria attività. E' interessante inoltre osservare come le startup innovative beneficiarie della policy a partire dal 2015 hanno in media raddoppiato il loro fatturato nel 2016, quelle iscritte dal 2013 e dal 2014 lo hanno in media triplicato.

I dati 2016 evidenziano inoltre come circa il 57% delle società registri una perdita di esercizio, cosa peraltro piuttosto comune tra le imprese che svolgono un'attività ad elevato contenuto tecnologico, si tratta di un valore sensibilmente più elevato rispetto al 34% delle nuove società di capitali. Il capitale sociale sottoscritto dalle startup ammontava a oltre 520 mln di euro con una media di 55 mila euro a impresa.

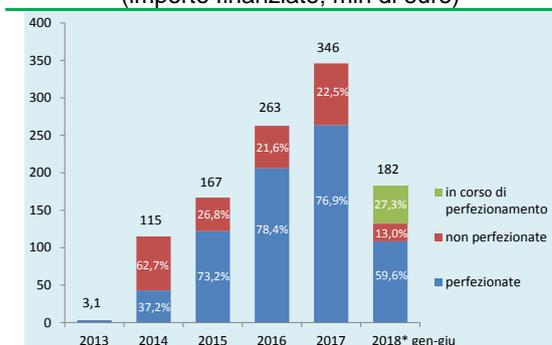
Il finanziamento delle startup e il fondo di Garanzia per le PMI

Una delle maggiori difficoltà nell'avvio di una startup consiste nel reperimento delle fonti di finanziamento. Un'analisi realizzata dall'Istat e dal Ministero dello Sviluppo economico, ha evidenziato come solo il 34% delle startup si dichiara pienamente soddisfatto delle fonti di finanziamento a propria disposizione. Il 70% circa delle imprese afferma di aver utilizzato esclusivamente risorse proprie dei fondatori mentre solo l'8% ha ricevuto finanziamenti in *equity* da fondi di *venture capital*, mentre poco meno di un quarto ha fatto ricorso al credito bancario.

Per agevolare la concessione di garanzie e accrescere le possibilità di finanziamento è stato previsto con il decreto legge n.179 del 2012 un accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese per le startup e gli incubatori certificati. Si tratta un fondo governativo che facilita l'accesso al credito attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari. La garanzia offerta dal fondo copre fino all'80% del prestito erogato dall'istituto di credito e fino a un massimo di 2,5 mln. di euro. La garanzia viene offerta a titolo gratuito e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati. L'ente che gestisce il fondo affida alla banca la valutazione del merito creditizio senza effettuare ulteriori analisi e mette in priorità presso il comitato di gestione la concessione di garanzie per queste tipologie d'impresa.

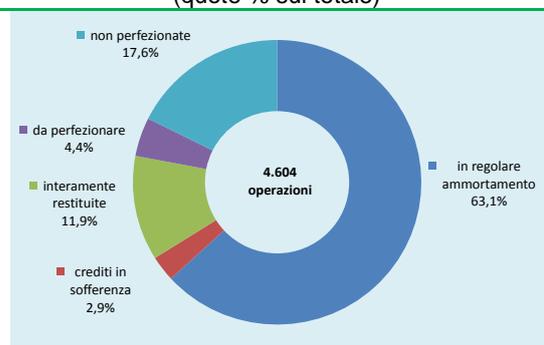
Le operazioni del Fondo di Garanzia nei confronti delle startup innovative hanno preso avvio nel 2013. Da allora sino al 30 giugno 2018 il totale delle operazioni approvate dal Fondo è stato pari a oltre 4.600 per un ammontare totale di finanziamenti di poco superiore a un miliardo di euro. Gli interventi hanno riguardato circa 2.500 startup, tra esse 930 hanno richiesto l'intervento del fondo per più operazioni. La dinamica presenta un trend crescente. Rispetto al trimestre precedente a fine giugno 2018 sono state effettuate 423 nuove operazioni per un ammontare pari a circa 90 mln di euro.

Operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia Pmi per le startup innovative
(importo finanziato; mln di euro)



Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico

Operazioni finanziamento di startup innovative garantite dal Fondo Pmi
(quote % sul totale)



Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico

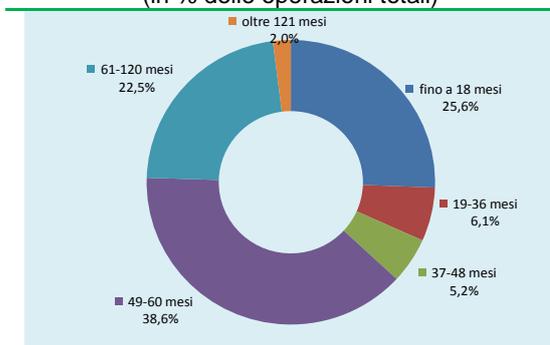
Per meglio valutare il peso effettivo dei finanziamenti garantiti dal Fondo occorre sottolineare che non tutte le operazioni autorizzate dal Fondo si traducono nell'effettiva erogazione di un prestito. L'autorizzazione del Fondo costituisce infatti una precondizione che non limita la discrezionalità dell'istituto di credito in merito alla effettiva erogazione dell'importo richiesto. I dati consentono di quantificare i finanziamenti effettivamente concessi rispetto a quelli autorizzati. A fine giugno 2018 risultano erogati complessivamente circa 3.600 finanziamenti per un ammontare prossimo ai 750 mln di euro. In termini percentuali è stato erogato circa il 70% degli importi autorizzati a fronte del 78% del numero delle operazioni approvate.

Per meglio cogliere il ruolo e il grado di esposizione del Fondo di Garanzia è interessante osservare le possibili evoluzioni nello stato del credito successivamente all'erogazione degli importi. Tipicamente è possibile identificare tre possibili stati: il primo si configura quando un prestito risulta in regolare ammortamento. Si tratta della situazione più comune, i dati evidenziano infatti come rientrano in questa categoria circa il 63% dei finanziamenti sinora erogati, per un importo complessivo di 657 mln di euro a fronte di circa 2.900 operazioni. Una seconda categoria è costituita dai prestiti che sono stati già restituiti per intero dall'impresa. A fine giugno 2018 circa il 12% del totale risulta restituito. In valori assoluti sono circa 550 operazioni, tipicamente finanziamenti di durata pari o inferiore a 18 mesi, per un importo di 58 mln di euro.

Una terza possibile situazione è l'ingresso in sofferenza del prestito che si configura quando l'impresa non riesce a far fronte agli impegni con la banca nei termini concordati. In questo caso viene richiesta l'attivazione della garanzia rilasciata dal Fondo. I dati mostrano come nel caso delle startup questa situazione presenti una frequenza finora piuttosto contenuta. Si registrano infatti complessivamente circa 130 operazioni, pari al 2,9% del totale, per un ammontare complessivo pari a circa 32 mln di euro.

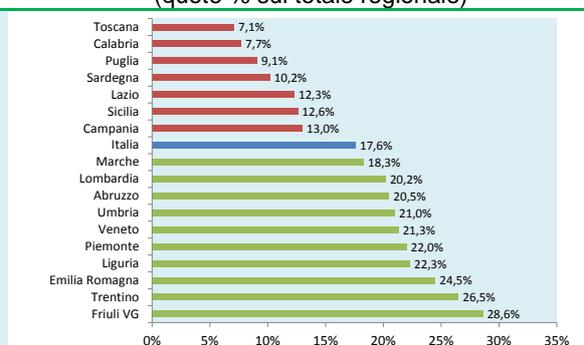
Rispetto alla totalità delle operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia rientrano nelle tre categorie precedenti solo quelle per le quali si è arrivati all'effettiva erogazione del finanziamento. A completare il quadro contribuiscono altre due possibili situazioni nelle quali il finanziamento non è stato erogato: a) nonostante il parere favorevole del Fondo la banca ha rifiutato la concessione o l'impresa ha rinunciato al prestito. Questa situazione ha riguardato il 17,6% circa delle operazioni (pari a circa 800 in totale); b) l'erogazione non è ancora avvenuta dal momento che banca e impresa stanno portando a termine l'iter di perfezionamento dell'accordo. Tra tutte le operazioni autorizzate rientrano in questa categoria circa il 4,5% del totale pari a circa 200.

Durata dei prestiti autorizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI
(in % delle operazioni totali)



Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico

Distribuzione regionale della startup innovative garantite dal Fondo Pmi
(quote % sul totale regionale)



Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico

Le operazioni autorizzate dal Fondo da un punto di vista della distribuzione temporale presentano un ampio campo di variazione. Sinora sono state autorizzate operazioni che vanno dai tre mesi sino ai 20 anni. In media la durata più comune è quella quinquennale con una frequenza pari a circa il 38% del totale. Molto frequente anche la concessione di prestiti a breve termine (scadenza inferiore a 18 mesi) che costituiscono il 25,6% circa del totale delle operazioni.

Nell'accesso al Fondo di Garanzia per le Pmi da parte delle startup innovative si registrano degli squilibri in termini di ripartizioni territoriali che riflettono solo in parte la distribuzione delle startup sul territorio nazionale. È possibile ad esempio osservare i casi delle Marche e dell'Abruzzo, che pur a fronte di un numero di operazioni più contenuto rispetto ad altre grandi regioni, registrano un importo medio finanziato tra i più elevati in Italia pari rispettivamente a 356mila euro e a 316mila euro a fronte di una media nazionale di 208mila. Sul fronte opposto la Campania, in cui anche a fronte di un buon numero di operazioni, l'importo medio si ferma a 132mila euro. Più in generale i dati evidenziano come in alcune regioni abbiano fatto ricorso all'agevolazione una quota di imprese molto superiore alla media nazionale. I valori più elevati si registrano nelle regioni del Nord, in particolare nel Friuli Venezia Giulia (28,6%), in Trentino Alto Adige (26,5%) e in Emilia Romagna (24,5%). Molto più contenuti i valori registrati nel Sud, specie in Puglia (9,1%) e Calabria (7,1%). Interessante osservare inoltre anche i casi del Lazio e della Toscana, che pur registrando valori assoluti elevati come presenza di startup innovative, si posizionano in fondo a questa particolare graduatoria. Nel Lazio ricorrono al Fondo solo il 12,3% delle startup innovative mentre la Toscana occupa addirittura l'ultima posizione della graduatoria con un valore pari al 7,1%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com